

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 3 agosto

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

2 agosto — Una lettera ministeriale all'Intendente della provincia di Napoli (e rispettivamente a tutti gli altri) ordina l'attivazione de' pubblici lavori e soprattutto quello della strada dei Fossi, della strada Maria Teresa, della colonna della Pace, della copertura del canale di Carmignano, del Camposanto nuovo e del basamento della statua di Giambattista Vico. Dispone che si proceda all'immediato appalto per la costruzione del secondo tratto della strada Maria Teresa, onde porvi mano senza indugio. Autorizza a far cominciare le opere da eseguirsi nella contrada delle Fosse del Grano, costruendo le nuove vie già approvate, e circoscrivendo le aree pel nuovo palazzo municipale e per altri edifici privati da costruirvisi. Assegna pel momento a questi ultimi lavori ducati 15,000 e promette altre somme in prosieguo.

Movimenti nella Magistratura.

(seguita il decreto 1 agosto)

Il Cavaliere D. Pietro Gnaccarini, Presidente della G. C. criminale in Campobasso, lasciando questa missione, è destinato a servire da giudice della G. C. civile di Aquila, in luogo di D. Domenico Falletti messo al ritiro; — D. Errico Cerone, nostro procuratore generale presso la G. C. criminale di Potenza, lasciando questa missione, assumerà l'altra di presidente della G. C. criminale di Campobasso, in luogo del cavalier Gnaccarini; — D. Raffaele Santanello avvocato presso i collegi giudiziari in Potenza, è nominato giudice di Gran Corte criminale con le funzioni di nostro procuratore generale presso la G. C. criminale in Campobasso, in luogo di D. Pasquale Scura, altrove destinato; — L'avvocato D. Carlo Avela è nominato giudice di G. C. criminale con le funzioni di nostro procuratore generale presso la G. C. criminale di Potenza, in luogo del Cerone; — D. Fabrizio d'Amore, nostro procuratore generale presso la G. C. criminale di Chieti, lasciando questa missione assumerà l'altra di presidente dello stesso collegio; — D. Giovanni Battista de Pascale, avvocato presso i collegi giudiziari in Trani, è nominato giudice di G. C. criminale, con le funzioni di nostro procuratore generale presso la G. C. criminale di Chieti, in luogo del d'Amore; — D. Giuseppe Merenda, e D. Concezio Pauluzzi Giudici della G. C. criminale di Chieti, sono messi al ritiro con la pensione di giustizia; — D. Niccola Tramontano sostituto procuratore generale con le funzioni di nostro procuratore generale presso la G. C. criminale in Teramo, è nominato vicepresidente di G. C. criminale in Aquila, in luogo

di Apollonio. — D. Niccola de Giovanni, avvocato presso i collegi giudiziari in Napoli, è nominato giudice di G. C. criminale con le funzioni di nostro procuratore generale presso la G. C. criminale in Teramo, in luogo del Tramontano. — Il cavalier D. Cesare Paporossi giudice della G. C. criminale di Teramo, è messo al ritiro con la pensione di giustizia; — D. Giovanni de Filippis giudice del Tribunale civile di Salerno, è nominato giudice della G. C. criminale di Teramo, in luogo del Paporossi; — D. Michelangelo de Cesare giudice della G. C. criminale di Lecce, è traslocato nella G. C. criminale di Potenza.

25 Luglio. D. Federico de Matthia consigliere della C. Suprema è ritirato, D. Michele Gattini è nominato presidente della G. C. civile di Trani, — D. Domenico Marsico consigliere della C. Suprema è ritirato, — D. Domenico Dalia ha la proprietà del grado di consigliere della C. Suprema con annui duc. 2000, — D. Gaetano Grimaldi ha la proprietà del grado di consigliere della C. Suprema in luogo del Barone D. Gaetano Mirto ritirato, — D. Giambattista Ferrante è nominato consigliere della C. Suprema e presidente della G. C. civile in Catanzaro, — D. Raffaele Angelillo presidente della G. C. criminale è ritirato, — D. Luigi de Biase è nominato sostituto procuratore generale della G. C. civile in Napoli, e il giudice D. Vincenzo Lomonaco lascia l'esercizio di tal carica, — D. Francesco de Blasio è nominato vicepresidente della G. C. civile di Napoli, e il giudice D. Giuseppe Famiglietti lascia l'esercizio di tal carica, — D. Francesco Pacifico presidente della G. C. criminale in Salerno è ritirato, — D. Gennaro Radice è nominato presidente della G. C. criminale in Napoli, — Son ritirati D. Domenico Folletti giudice della G. C. civile in Aquila e D. Raffaele d'Agostino sostituto procuratore generale della G. C. criminale di Napoli, — D. Luigi Ricca giudice della G. C. criminale in Napoli, — D. Gio. Gius. Rossi e D. Emidio Battagliese giudici della G. C. criminale in Salerno, — D. Salvatore Ferrazzano è destinato a servir da giudice nella G. C. criminale di Napoli; son nominati consiglieri della C. Suprema gli avvocati D. Gaetano Giardini in missione di presidente della G. C. civile in Aquila, e D. Giuseppe Ugenti, in missione di procuratore generale presso la G. C. civile di Trani, entrambi col soldo di duc. 2000.

CRONACA NAPOLITANA

Ci affrettiamo a pubblicare l'annuncio che fa l' *Opinione Nazionale* del 2 della formazione d' un circolo elettorale. Ritourneremo domani sull'argomento.

CIRCOLO ELETTORALE

Mentre questa bella parte d'Italia è chiamata ad eleggere i suoi rappresentanti, i qui sottoscritti cittadini desiderando, che le elezioni cadano sopra uomini di spezzato patriottismo nazionale italiano, e forniti delle doti corrispondenti all'alto ufficio, che deve loro esser conferito, sono addi-

venuti alla nomina di un Comitato o Commissione elettorale nelle persone dei Signori

Gennaro Bellelli — Rodolfo d'Afflitto Marchese di Castelfalcone — Andrea Colonna — Saverio Baldacchini — Giuseppe Pisanelli — Antonio Ranieri — Camillo Caracciolo Marchese di Bella — Cav. Pietro Leopardi — Giuseppe Vacca — Silvio Spaventa — Gioacchino Saluzzo di Lequile — Antonio Ciccone — Luigi Giordano — Costantino Crisei — Mariano d'Ayala.

Questo Comitato avrà la sua sede in Napoli, e per ricapito dirigersi all'Ufficio dell'*Opinione Nazionale*, strada S. Pietro a Maiella n. 31.

Sua unica incombenza sarà di porsi in relazione con i Comitati Elettorali, che esistono, e di cui curerà la esistenza in ciascun Capoluogo di Provincia e di Distretto, nell'intento di formare la lista de' candidati da raccomandarsi ai Collegi Elettorali. — Napoli 1 agosto 1860.

Antonio Ciccone — Ferdinando Mascilli — Ferdinando Salvatore Dino — Antonio Ranieri — Giuseppe Pisanelli — Gaetano Chiola — Gabriele Costa — Nicola de Luca — Cesare de Gaeta — Cav. Rodrigo Noli — Andrea Colonna, de' Principi di Stigliano — Eugenio Cosmi — Francesco Paolo de Peppe — Antonio Capocelatro — Saverio Baldacchini — Luigi di Gennaro — Rodolfo d'Afflitto Marchese di Castelfalcone — Silvio Spaventa — Carlo Acquaviva, d'Aragona, Conte di Castellana — Giovanni Vacca — Eduardo Pandola — Giuseppe Bardari — Ruggiero Bonghi — Giuseppe Arditi — Luigi Giordano — Mariano d'Ayala — Lorenzo Iacampo — Domenico Bardari — Marchese Pasquale Atenolfi — Domenico Ferrante — Gioacchino Saluzzo di Lequile — Camillo Caracciolo, Marchese di Bella — Giuseppe de Simone — Giuseppe Vacca — Achille di Lorenzo — Vincenzo Cuciniello — Cav. Pietro Leopardi — Presidente dell'Adunanza.

— Continuano a sbarcare nel regno reclute straniere. Sentiamo che una deputazione di onorevoli cittadini si disponga a presentarsi al signor Ministro dell' Interno per pregarlo a por fine una volta a questa quotidiana violazione della Costituzione che eccita il malcontento del popolo e dell'esercito napoletano.

— Sono in Napoli diversi Deputati al Parlamento Italiano, tra cui possiamo contare il signor Giuseppe Zanardelli di Brescia, signor Emilio Visconti di Milano, il signor Giuseppe Fansi di Mantova.

— Ieri sera ricorrendo il dì natalizio della Regina vedova, vi doveva essere illuminazione in tutt'i teatri, ma contemporaneamente si sono ammalati addirittura a S. Carlo Hochelmann, a Fiorentini la Maggi, al Teatro Nuovo la Gioja, a S. Carlino Petito, alla Fenice Tauro, alle Fosse del grano Zampa. Coteste malattie fiscalmente verificate han fatto restar chiusi tutti quanti i teatri.

— La mattina del 31 luglio gettava l' ancora in questa nostra rada l'*Emma* su cui viaggia Alessandro Dumas proveniente da

Messina. Espulso anni addietro dalla nostra città pe' suoi scritti su Napoli, ed avendo un passaporto rilasciatogli da Garibaldi credette dover rimanere a bordo. Informato di ciò il Prefetto di Polizia gli mandava tosto un suo ufficiale per avvisare l'illustre viaggiatore che egli poteva scendere e rimanere quanto gli fosse piaciuto. Impedito dall'uragano di profittare della cortese esibizione, nel pomeriggio salpava alla volta di Marsiglia.

Tra le persone andate a visitare a bordo il celebre romanziere francese vi fu invitato l'autore dell'*Italia è la terra dei Morti?* il signor Marco Monnier il quale dagli autografi mostratigli da Dumas copiava le tre seguenti lettere di Garibaldi, delle quali egli faceva cortese dono all'*Iride* da cui le togliamo.

La prima è la lettera che nel novembre del decorso anno Garibaldi scriveva a Vittorio Emanuele, della quale fecero cenno i giornali, ma che nessuno ha per anco pubblicata. Eccola:

« Genova, 29 novembre 59. »

« Sire,

« Io sono molto riconoscente a V. M. per l'alto onore della mia nomina a Tenente Generale, ma devo osservare alla M. V. che con ciò io perdo la libertà d'azione colla quale potrei esser utile ancora nell'Italia centrale ed altrove. Voglia V. M. esser tanto buona di ponderare la giustizia delle mie ragioni, e sospendere almeno per ora la nomina suddetta.

« Sono con affettuoso rispetto,

« Della M. V.

« Devotissimo

G. GARIBALDI.

L'altro documento è una commendatizia che il generale faceva per Dumas ai suoi amici d'Italia.

« 4 gennaio 1860.

« Raccomando ai miei amici l'illustre amico mio Alessandro Dumas.

G. GARIBALDI.

Il terzo documento è poi di data recentissima, e scritto in francese dal Garibaldi ed è relativo ad un giornale che Dumas pubblicherà a Palermo. Noi presentiamo volgarizzata tale lettera:

« *Milazzo, 21 luglio 1860.* Il giornale che il mio amico Dumas vuole fondare a Palermo, avrà il titolo d'*Indipendente*, e tanto più ne sarà meritevole, in quantochè vorrà cominciare dal non risparmiarmi, se mai mi allontanassi dai miei doveri di figlio del popolo, e dai miei doveri umanitarii.

UN ADDIO ED UNA SPERANZA

Sotto questo titolo, uno degli ufficiali, napoletani passati in Sicilia, ha pubblicato il seguente discorso, cui sopprimiamo qualche linea che non crediamo essere in nostro potere di riprodurre.

« Nel momento di allontanarmi dalla terra di Napoli, ancora un generoso pensiero mi trattiene ove io lascio la metà dell'anima mia, gli affetti di figlio, di fratello ed amico. Mi affretto a togliermi una febbre dal cuore e ad esternare pochi sentimenti, che come patto di riunione in un giorno non lontano, varranno per ora a farmi vivere nella memoria di tanti che a me sono cari.

« Quando fanciullo ad undici anni io era posto ad educare la mente ed il cuore nel Collegio Militare della Nunziatella, nelle aspirazioni del giovane pensiere andava lieto che sarei un giorno chiamato a far parte di una milizia maschia di virtù guerriere e cittadine, perchè l'armata è parte integrale di ogni stato, non vile strumento di abiette azioni, di assolutismo e tirannia.

« Presto un disegnano disdisse i voti del core, e nella reazione briaca di stragi e di calunnie vidi se non i miei parenti (uno de' quali fu poscia serbato alla carcere ed al confino, e tutti perseguitati) gli amici dei miei parenti, i compagni della loro infanzia ricevere in primo la veste dell'assassino, il ferro dell'aguzzino, avendo il grave delitto di essere veri Italiani. E delitto sarà sempre l'aver nel cuore l'Italia sotto un governo, che

tra il far la guerra all'Austria e lo spergiurare, prescelse lo spergiuro.

« Crescendo pertanto alla scuola de' disinganni e delle patrie sventure, io non apostatai, ma fortificai la fede dell'infanzia. Indossata nel 1836 la divisa di Ufficiale di Artiglieria Napoletana, sempre mi vennero ricordando i miei fratelli, i miei parenti, que' sentimenti, che trovarono l'era del trionfo sui campi di Magenta e Solferino.

« Restai fermo nel mio posto fin quando il quanto d'una guerra fratricida non fu lanciato all'Italia nelle funebri giornate di Carini e Calatafimi, fin quando il grido del dovere non fu vinto da quello dell'onore. Allora decretai sottrarmi ad una vita, che era l'agonia della mente; perchè ad ogni istante un comando di sangue poteva rendermi infame ed infliggere sulla mia fronte il marchio d'una eterna riprovazione.

« Superati prepotenti ostacoli, che facevan guerra al mio divisamento, ho rotto l'ultimo anello che mi legava, l'amor filiale, l'amor fraterno; mentre niun altro patto mi voleva ligio

« Chi giura difendere, non deve uccidere la patria, nè v'ha dovere di obbedienza quando un pazzo ti arma la destra e ti grida all'orecchio « uccidi tua Madre! »

« Ciò sia detto a coloro, che vili o ridicoli per non saper comprendere la missione degli Italiani del secolo, vanno adulterando nelle file de' soldati Napoletani ogni principio di nazionalità, ogni senso di patria carità, ogni fiamma d'onore; a quei duci e Generali, che negando il nome di fratelli agli Italiani dell'invitto Generale Garibaldi, siedono poi a mensa e combattono con lo spurgo de' lastrici Austriaci, i battaglioni esteri; bestie, non uomini, che se la voce d'un fiacco Ministero non ancora baulisce, la furia delle baionette Napoletane dovrebbe distruggere.

« E l'onore, la nazionalità io raccomando al soldato di Napoli che potrà sperare ancora una pagina bella nella storia, se vorrà ritrovare i suoi Duci ne' Cosenz, Orsini, Mezzacapo, Virgili ed altri molti pari per opre e senno, se nella grande idea, che volge a realtà, *Italia una e libera*, marcerà non sopra una nuova Palermo, ma per Venezia a cancellare l'ultima forza Austriaca, quella, che si vorrebbe ancor mantenere innestando il suo stemma nefando sulla bandiera de' tre colori.

« Il vessillo degli Italiani è quello, che Vittorio Emanuele serbò intatto come simbolo di redenzione, è la Croce di Savoia, sotto la quale tutti dall'Alpi all'Etna vanno a riunirsi forti e sicuri d'una completa vittoria.

17 luglio 1860.

ADELCHI PIERANETONJ.

NOTIZIE ITALIANE

CALABRIA

« Giovanni Noscari reduce dal suo lungo esilio appena giunto in patria nella provincia di Calabria Citra, ha sollevati tutti i contadini de' casali attorno Cosenza, che per lo più sono Albanesi di origine, d'indole fiera e belligera e con essi corre per i vari paesi al grido: *Viva Sicilia! Viva Garibaldi!* ed il suo esercito si in grossa spaventevolmente per via. I poliziotti ed in generale gli uomini più compromessi, sono feriti od uccisi, e le loro case e i loro campi bruciati. Però la proprietà e la vita delle persone oneste, rispettata sino allo scrupolo.

SICILIA

PALERMO

Leggiamo nel *Precursore* del 23:

Siamo lieti d'annunziare il felice arrivo tra noi del signor Agostino Depretis. Egli è giunto col *Provence* la sera di sabato alle 7 e 1/2 pom.

Il signor Depretis è venuto in Sicilia dietro invito del Dittatore, e a quanto si dice, all'oggetto di rappresentarlo durante la sua assenza da Palermo.

Fu per intendersi a questo scopo col Dittatore che, poche ore dopo il suo arrivo, il signor Depretis parlò pel campo ove trovavasi Garibaldi, accompagnato dal Segretario sig. Francesco Crispi.

Nei giorni 14 e 15 arrivarono in Palermo tre spedizioni di volontari, l'una di 400, l'altra di 800 uomini senz'armi, ed una terza di 1200 uomini militarmente armati ed ordinati. (Annessione)

Dal *Giornale ufficiale di Palermo* riassumiamo i più importanti decreti, notando che fino alla data del 17 recano la firma del dittatore Garibaldi, ed i posteriori quella di Sirtori.

1. Durante la mia breve assenza da Palermo la piena autorità Dittatoriale sarà esercitata in mia vece dal generale Sirtori sotto gli ordini miei.

2. Il signor Francesco Crispi segretario di Stato da far parte del Consiglio di Stato.

3. Il generale Sirtori capo dello Stato Maggiore dell'esercito nazionale è incaricato di reggere la Segreteria di Stato della Guerra, invece del generale Orsini Ja di cui dimissione è accettata.

Il detto generale Orsini riterrà il comando generale dell'artiglieria.

4. Il signor Gaetano San Giorgio è nominato segretario di Stato per la sicurezza pubblica, in luogo del signor Luigi la Porta, il quale a di lui domanda ritorna al servizio militare.

5. Il signor Giuseppe Costantini e Bracco è nominato Questore della città di Palermo.

6. Durante la guerra, finchè le città di Messina e di Siracusa saranno occupate dalle truppe borboniche, la legalizzazione degli atti notariali, dei quali occorre far uso fuori di quelle provincie, o che in qualunque modo convenga che siano legalizzati, si farà dal Presidente, ed in caso d'impedimento o di assenza, dal Giudice più anziano del Tribunale civile della provincia in cui risiede il Notaro.

7. Fintantochè le truppe borboniche occuperanno la città di Siracusa, gli uffici pubblici e i tribunali ivi residenti son trasferiti in Florida.

8. Il maggiore generale Sirtori dovendo per necessità di servizio recarsi al quartier generale, è rivotato il decreto del 18 corrente, col quale ei fu investito dei poteri Dittatoriali.

9. L'avv. Agostino Depretis, Deputato al Parlamento Nazionale, è nominato Prodittatore. Egli eserciterà tutti i poteri conferiti al Dittatore dai comuni della Sicilia (decreto 22 luglio).

10. Il Segretario di Stato per le Finanze è autorizzato ad emettere in anticipazione delle entrate dello Stato tanti Buoni del Tesoro da ducati dieci per uno, sino alla somma di ducati quattrocentomila. Essi saranno all'ordine o al latore.

I detti buoni saranno a stampa e con bollo a secco, e saranno sottoscritti dal Tesoriere Generale e viduati dal Controllore generale. Si staccheranno da un'apposita matrice; il tutto secondo il modello unito al presente decreto.

La scadenza dei Buoni sarà a mesi compiuti non meno di tre, nè più di dodici. I mesi si calcolano di trenta giorni a contare dalla data che porta il Buono.

I Buoni saranno rimborsati con l'interesse al portatore, sia per girata o senza, secondo che essi sono all'ordine o al latore. Essi sono pagabili dal Tesoro e da tutte le Ricevitorie provinciali e distrettuali che li trasmetteranno in discarico delle rispettive obbligazioni per la somma concorrente.

L'interesse dei Buoni sarà stabilito con ordinanza del Segretario di Stato per le Finanze. Esso potrà essere graduato secondo le scadenze.

11. Il termine per le operazioni delle Commissioni elettorali sino al giorno d'oggi col decreto del 14 andante è prorogato a tutto il 6 del prossimo agosto.

Il 18 è stato affisso il seguente proclama:

Ai giovani Siciliani.

Il continente italiano c'invia numerosi i suoi figli. Io... chiamato dagli oppressi... marcio con quelli verso Messina. Là io aspetto la numerosa gioventù della Sicilia. Là stringeremo una terza volta quel patto che deve infrangere gli ultimi anelli delle nostre catene, e posare l'ultima pietra dell'edifizio nazionale.

A Calatafimi, a Palermo... non chiamò invano i generosi figli di questa terra.

G. GARIBALDI.

TORINO

— La Lombardia ha la seguente corrispondenza da Torino 25 corr.

« Sono in grado di porgervi qualche schiarimento intorno alla missione del conte Giulio Litta, ufficiale d'ordinanza del Re in Sicilia.

« In uno dei primi abboccamenti ch'ebbero luogo tra il signor ministro degli affari esteri e gl' inviati straordinari napoletani, questi esposero che uno dei precipui oggetti della loro missione, era quello di sollecitare il Piemonte a far uso di tutta la sua influenza appo il general Garibaldi, affine di indurlo ad abbandonare qualunque disegno avesse mai concepito per attacchi contro il regno di Napoli, in terra ferma.

A questo patto, soggiungevano gli inviati napoletani, S. M. il re Francesco II, essere pronto a sospendere le ostilità in Sicilia e ad evacuare l'isola.

« Il conte di Cavour avrebbe risposto, che veramente egli non saprebbe quanto potesse valere la influenza del governo piemontese sull'animo del generale Garibaldi, citando a prova il fatto della spedizione in Sicilia compiutasi a totale insaputa del governo stesso. Tuttavia soggiungeva il nostro ministro degli affari esteri, il governo di Sua Maestà Sarda, per dar prova di buon volere avrebbe accondisceso a manifestare al general Garibaldi le buone intenzioni di S. M. borbonica, purchè Francesco II, per garanzia delle sue pacifiche disposizioni mandasse tosto ad effetto le sue promesse riguardo alla Sicilia; parendo cosa assolutamente impossibile che Garibaldi si acquietasse alle dichiarazioni del re di Napoli, insino a che questi si tenesse in una minacciosa posizione a Messina.

« Il barone Manna comunicò tosto al suo re le parole del conte di Cavour, insistendo vivamente per lo sgombrato ed immediato della Sicilia, e dichiarando che a questo patto soltanto si poteva concepire la speranza che Garibaldi desistesse dai suoi progetti sulla terra ferma.

« I consigli del Manna ebbero per effetto gli ordini immediati dello sgombrato della Sicilia, ordini che contemporaneamente furono trasmessi a Messina e comunicati alla legazione napoletana a Torino.

« A questo punto bisognava che il nostro governo mandasse comunicazione al general Garibaldi delle citate disposizioni del re di Napoli, e aggiungesse l'espressione del desiderio che cessino le ostilità.

« Il conte Litta fu appunto spedito latore di questa comunicazione, nel fare la quale però il governo nostro non si è assunta alcuna responsabilità, avendo dichiarato preventivamente di non esser punto a parte dei disegni di Garibaldi — che costui tiene celati anche ai suoi più intimi — e quindi di non potere in modo alcuno vincolare la libertà d'azione del Dittatore della Sicilia.

« Questi sono gli schiarimenti ch'io tengo da persona di solito egregiamente informata e ch'io vi espongo, senza entrarne mallevadore ».

VERONA

Sappiamo di certo che tra gli argomenti posti in discussione dalla commissione mista riunita in Verona, avvi quello della restituzione della Corona ferrea. Uno dei principali membri della commissione è giunto a Milano per raccogliere i documenti comprovanti la proprietà di quella corona che spetta alla chiesa di Monza ed in ogni peggior caso agli antichi signori, e quindi al nuovo governo di Milano. (Gazz. di Mil.)

VENEZIA

— 18 luglio. Scrivono alla *Perseveranza* di Milano:

« La signora Colomba Tron Calvi fu posta in carcere per una lettera ricevuta dal marito emigrato. Avendo una sua figliuolina da latte che allevava ella stessa, domandò di averla seco in prigione. Accordatela dapprima, dopo due giorni fu ordinato dal tribunale eccezionale che la bambina fosse consegnata alle nutrici degli esposti. L'ordine fu poi attenuato per un consulto medico che la cessazione dell'allattare poteva esserle micidiale, e la bambina, eustodita altrove, vien recata due volte al giorno al carcere per ricevere il latte materno. — Così il governo imperiale vuol guadagnarsi le simpatie degl'Italiani che ancora sono suoi sudditi !

TRIESTE

L'Osservatore Triestino del 24 corr. riferisce il Console Napoletano di Trieste avere ricevuto dal suo governo ordine telegrafico, in data del 23, di sospendere (si noti bene il valore del vocabolo) l'invio di reclute (esteri) cioè austriache) pel servizio del Regno, essendone cessato l'arruolamento. Il che prova, come già fu detto, che nonostante l'atto Sovrano del 25 giugno, l'assoldamento dei mercenari non era cessato. E qual sia l'animo di cotesti mercenari, leva austriaca nel cuore del Regno, i fatti di Avellino lo dicono chiaramente.

ROMA

— Il nostro corrispondente di Roma ci rimette il programma del Comitato Sanfedista di quella città. È chiaro che questa setta si agita e cerca avvantaggiarsi ai danni d'Italia, in nome della Religione. È buona ventura per i Sanfedisti che i Francesi sieno tuttora a loro tutela nella Città Eterna. Ma la loro temporanea sicurezza non durerà

a lungo: la nostra corrispondenza di Parigi ci assicura che lo sgombrato delle truppe Imperiali sia per esser deciso, a causa dell'ostinazione del Papa. (L'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

— È uscito a Parigi un opuscolo in forma di lettera a lord Palmerston. È una specie di avvertimento perchè scelga fra l'amicizia della Francia o la guerra.

La lettera non è sottoscritta, è però un sintomo significante dell'opinione pubblica.

Ecco come discorre della situazione politica:

« Per non aver voluto l'alleanza sincera della Francia, l'Inghilterra si condanna all'impotenza, si consuma in sforzi e non può agire. Essa subisce senza lagnarsi le imperiose esigenze della America. Essa brontola, minaccia, ma invece di far tremare come una volta, non provoca più che il sorriso. La Spagna stessa degnamente risponde alle sue minacce spiegando lo stendardo di Castiglia in faccia di Gibilterra.

« L'Inghilterra subisce già la pena del suo fallo; è paralizzata perchè sempre paventa, coll'imprescindere una lotta, che la Francia, di cui non volle la salda amicizia, venga a gettar nella bilancia la sua pesante spada ».

Ecco finalmente la conclusione della lettera:

« Io riassunto, milord, una pace sincera fra le nostre due nazioni, è la continuazione della vostra grandezza marittima, è l'Occidente che rigetta l'islamismo sull'Asia; ma senza dare ad una potenza già terribile una preponderanza che deve schiacciarvi. La giustizia per la Francia, è la Francia sul Reno, ma il Bosphoro libero. Il contrario è ancora la Francia ingrandita, ma colto Czar a Costantinopoli, le strade dell'Asia chiuse per voi, e la vostra sovranità del mare compromessa per sempre.

« Che l'Inghilterra scelga, e si ricordi che il trattato di Vienna fu un'opera d'odio che partorì un delitto che bisogna espungere o risaltare.

(Mon. toscano)

MARSIGLIA

— Scrivono da Marsiglia il 17 luglio al *Messenger du Midi* di Montpellier citato dalla *Presse*:

Un fatto assai scandaloso è accaduto questa mattina nel nostro porto. L'equipaggio del vapore garibaldiano *Washington* con bandiera americana, ancorato all'ingresso del vecchio bacino focese ha accolto con urli, l'arrivo di un bastimento di commercio napoletano, i marinai del quale sarebbero rimasti sordi a certe provocazioni. Sono state prese delle providenze per impedire il rinnovarsi di un simile fatto.

PRUSSIA

BERLINO

Scrivono da Berlino 15 corrente alla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

Intendiamo da buonissima fonte, relativamente alla intenzione del principe reggente di restituire la visita all'imperatore Napoleone, che questa visita avrà luogo infatti, essendo considerata dal principe come un dovere di convenienza, e che in quanto al tempo ed al luogo, essa non si farà prima della fine di agosto o dei primi giorni di settembre, e non si farà al campo di Chalons.

RUSSIA

PIETROBURGO

— Parecchi giornali inglesi pubblicano un dispaccio di Parigi 19 luglio, il quale asserisce che nel prossimo settembre avrà

luogo in Varsavia un abboccamento tra l'Imperatore delle Russie e il Principe reggente di Prussia.

AUSTRIA VIENNA

—Scrivesi da Vienna, 16 luglio, alla *Gazz. di Colonia*:

«Tra la duchessa di Parma, il ministro dell'ex granduca di Toscana, il quale aveva per questo un mandato dal suo principe, e il duca di Modena si è conclusa una Convenzione relativa agli avvenimenti futuri in Italia; e fu redatto un processo verbale, che fu sottoscritto da quei principi. Questo fu comunicato alla nostra Corte e al governo pontificio. A Napoli non venne fatta alcuna comunicazione, per causa dei recenti fatti colà succeduti».

BAVIERA MONACO

— Si scrive da Monaco alla *Gazzetta universale tedesca* il 17 luglio:

«Un grande scambio di note e di corrieri ha luogo fra le corti germaniche e l'Austria; un abboccamento fra l'imperatore d'Austria e il re di Baviera avrà luogo, dicesi, all'epoca dell'apertura della via ferrata da Vienna a Monaco, il 15 di agosto.

«L'abboccamento delle principesse a Possenhofen guadagna sempre maggiore importanza: se bene queste principesse appartengano ad una sola famiglia, la loro posizione è particolare. L'imperatrice d'Austria è arrivata avvantieri: si crede che la regina di Napoli verrà presto: verrà certo anche l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore e sorella della madre dell'imperatrice. La principessa di Taxis, figlia maggiore del duca Massimiliano, è già arrivata la settimana scorsa. La corrispondenza litografata viennese dice che questa solennità di famiglia ha per occasione lo sposalizio del conte di Trani colla principessa Matilde. Questo è assolutamente falso: in queste circostanze la famiglia ducale non pensa certo a questo connubio».

SPAGNA MADRID

— Leggesi nel *Constitutionnel* del 26 luglio:

Ci consta che il governo Spagnuolo si propone d'inviare nelle coste della Siria due bastimenti da guerra, uno dei quali sarà la fregata *Principessa delle Asturie*.

— Ha fatto molto senso l'arresto del signor Tanes Rivadeneira, direttore generale della zecca, delle Dogane e delle miniere, e membro del congresso dei deputati.

Quest'alto funzionario in relazioni personali strettissime col ministro delle finanze è accusato di avere speculato sulla collazione degli impieghi da lui dipendenti coll'intermezzo di una signora, la quale facevasi rilasciare dai candidati una annualità del loro stipendio.

TURCHIA COSTANTINOPOLI

— Lettere di Costantinopoli accennano nuove violenze commesse ad Aleppo ed Orfa.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Il *Morning-Post*, noto organo di lord Palmerston, ha un articolo intorno alla missione degli inviati siciliani a Londra ed a Parigi, secondo le istruzioni ad essi trasmesse dal governo del Dittatore:

«Le istruzioni che il generale Garibaldi (comincia a dire il giornale inglese) ha trasmesso

agl' inviati a cui ha egli affidato l'incarico di rappresentare e difendere la sua politica innanzi ai governi francese ed inglese, sono state testè poste innanzi al pubblico. Ma sebbene il principe di San Giuseppe e il principe di San Cataldo non possano sperare di ricevere, sia dal sig. Thouvenel, sia da lord John Russell, alcuna ricognizione ufficiale, in guisa da poter parlare e trattare quali organi del Dittatore siciliano, pure le loro relazioni officiose saranno di necessità agevolate dal modo con cui lo scopo ch'eglino hanno in mira è stato loro additato e determinato; e, ad ogni evento, gli uomini politici, il pubblico e la stampa d'ambidue i paesi, hanno ora in mano dati autentici sui quali formare il loro giudizio intorno alle intenzioni di Garibaldi.

«Le istruzioni dei due inviati, sebbene redatte da Crispi sono, come affermasi, dettate dallo stesso generale Garibaldi, e perciò richieggono attenzione tanto maggiore quanto simili documenti hanno diritto di reclamare comunemente.»

Esposta l'indole e il significato di queste istruzioni, il *Morning-Post* continua col dire:

«Nelle istruzioni si dichiara che un'assemblea rappresentante sarà presto convocata a Palermo, fatto che dovrà essere messo in grande luce dal signor di San Giuseppe a Londra; e che i Siciliani saranno chiamati a votare per suffragio universale, altro fatto a cui il principe di S. Cataldo dovrà dare gran peso a Parigi. Il governo siciliano insiste poi sopra i suoi rappresentanti, perchè facciano risaltare tutte le difficoltà che assediano un nuovo governo, succeduto ad una tirannide brutale e degradante, in un paese ove l'intero edificio della legge e del governo è caduto a terra ad un sol tratto. Desiderasi finalmente che gl' inviati tengano il lor governo costantemente ragguagliato intorno ai sentimenti verso la causa italiana che vedranno dominare sia ne' circoli ufficiali, sia nella pubblica opinione dei due paesi. Noi non sappiamo quali comunicazioni l'invio a Parigi potrà trasmettere intorno a questi due soggetti; ma l'invio a questa nazione può assicurare il suo governo che da un punto all'altro delle isole britanniche ferve la simpatia più profonda verso il liberatore della Sicilia e verso la sua causa, e che niun ministro inglese può cozzare colle opinioni e coi desideri del popolo inglese.»

— Circa l'alleanza napoletana leggesi nel *l'Indépendance belge* del 22:

«Le speranze di salvare il trono di Napoli non prenderebbero consistenza se non nel caso, che il suo governo riuscisse a concludere un'alleanza col Piemonte. Ora, che che si dica, e come noi l'abbiamo ripetuto più volte, codesta alleanza trova difficoltà tali, che si può considerarla come impossibile. Si afferma già che il signor Manna sarebbe stato spaventato dalle condizioni che il gabinetto di Torino avrebbe poste innanzi per un accordo con quello di Napoli, ed avrebbe dichiarato di non aver poteri bastanti per trattare sulle basi indicate, d'un'azione aggressiva comune contro l'Austria per la liberazione della Venezia ed il riconoscimento eventuale dell'annessione degli Stati romani, se questi paesi avessero a sollevarsi contro l'autorità pontificia a vantaggio del re Vittorio Emanuele. Può darsi che tale versione sia inesatta, e che il sig. di Cavour, senza rispondere con un rifiuto immediato e positivo, si sia limitato a prender consiglio dal tempo e dagli avvenimenti; ma tale versione tocca il fondo delle cose e vale pure a far conoscere la fisionomia della situazione.»

ULTIME NOTIZIE

— Con telegramma d'oggi, ore 2 del mattino, Ordine del Ministro della Guerra alle truppe a Messina di sospendere il movimento di ritirata e opporre ai progressi di Garibaldi ogni possibile resistenza.

27 luglio — Il *Post* dice che se si intraprende la spedizione in Siria, la divisione

della Turchia diventa soltanto una questione di tempo. Vorrebbe, essendosi chiesta la pace fra i Drusi e i Maroniti, che le potenze aspettassero che la Turchia punisse i colpevoli; ove la Turchia fosse trovata incapace sarà sempre tempo di preoccuparsi della grande questione della distribuzione del governo e dell'avvenire dell'impero Ottomano.

— Il *Constitutionnel* annunzia che il consenso della Porta è arrivato. Assicura che la convenzione sarà firmata nella giornata.

27 luglio — Il *Gior. di Dresda* dice che il convegno di Toeplitz produrrà un accordo completo della Germania per protezione, integrità ed interessi germanici.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 51.

ANNUNZII

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

A PREMIO FISSO

COSTITUITA CON ATTO DEL PARLAMENTO
Col capitale di 25, 000, 000 di Franchi

LONDRA, 37, Old, Jewry.

Agenti generali pel Regno di Napoli
BRIOLLET DUMONTET e C.
Strada Fiorentini n° 37.

Banchieri della Società in Napoli
C. M. de ROTHSCHILD e figli.

Stabilimento Tipografico di A. MORELLI

MANUALE

DEL CITTADINO

SOTTO

UN GOVERNO RAPPRESENTATIVO

PRINCIPI DI DIRITTO PUBBLICO AMMINISTRATIVO,
COSTITUZIONALE E DELLE GENTI

DI

PINHEIRO FERREIRA

Corredato di un discorso del Prof. FRANCESCO PEPERE
e di un'appendice
sulle leggi costituzionali degli Stati d'Italia

Un volume in 16° di oltre pagine 400.
Formato LEMONNIER — Grana 70.

L'ITALIA

È

LA TERRA DEI MORTI?

DI

MARCO MONNIER VERSIONE ITALIANA

Un volume in 16° di circa pagine 500.
Formato LEMONNIER — Grana 70.